

Polizia di Stato

Genova: Polizia di Stato, operazione antiterrorismo

E' in corso dalle prime ore di questa mattina un'operazione antiterrorismo della Polizia di Stato, coordinata dalla Procura della Repubblica di Genova - Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo — con l'arresto operato nei confronti di un cittadino del Bangladesh, accusato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo e istigazione a delinquere con finalità di terrorismo. L'operazione è condotta dalla DIGOS di Genova e dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione.

Ritenuto che sia di interesse pubblico la divulgazione di informazioni riguardanti dinamiche inerenti la presenza ed operatività nel territorio nazionale di individui accusati

- di legami con associazioni per delinquere con finalità di terrorismo quali Al QAEDA e gruppi a questa legati

- di diffondere messaggi che istigano ad azioni terroristiche o ad atti di intolleranza verso altre comunità

fatta salva la presunzione di innocenza — in base agli artt. 27 della Costituzione, 6 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, 47 e 48 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea — delle persone sottoposte ad indagini preliminari, nonché la possibilità per le medesime di far valere, in ogni fase del procedimento, la propria estraneità ai reati per cui si procede; si comunica che in data odierna la Polizia di Stato con personale della Digos della Questura di Genova, unitamente a personale del Servizio per il contrasto all'estremismo e al terrorismo internazionale della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione a seguito di una articolata indagine condotta nell'arco di diversi mesi, ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere nei confronti di un cittadino nato nel Bangladesh, ma residente a Genova.

L'indagato è accusato

1) di avere pubblicamente istigato attraverso la rete internet ed i social network Facebook ed Instagram (e quindi mediante strumenti informatici e telematici), a commettere delitti (anche di terrorismo), nonché di aver fatto apologia di alcuni atti di terrorismo

2) di aver partecipato ad una organizzazione terroristica aderente a AL QAEDA, denominata "Tehrik-e Taliban Pakistan (TTP)", inserita nell'elenco ONU di individui, gruppi, imprese ed entità inclusi nell'elenco delle sanzioni contro l'ISIL (Da'esh) e Al-Qaeda, il cui obiettivo dichiarato è il rovesciamento del governo eletto del Pakistan per fondare un emirato basato sulla sua interpretazione della legge islamica, attaccando direttamente l'esercito pakistano e assassinando esponenti politici.

Quale presunto partecipe della associazione terroristica Tehrik-e Taliban Pakistan (TTP), in particolare, l'indagato

- si definiva sui propri accounts facebook "Guerriero/Soldato di Dio" e "Amante di Al-Qaeda"

- si attivava per acquistare la bandiera dell'organizzazione terroristica di appartenenza; divulgava attraverso la rete internet, i social network Facebook ed Instagram, nonché attraverso piattaforme di messaggistica istantanea quali WhatsApp e Telegram azioni violente riconducibili ai menzionati gruppi terroristici;

- aderiva al gruppo informale denominato "il Gruppo dei 20" (a sua volta promanante dal gruppo

Facebook "20 mila discepoli"), composto da venti soggetti accomunati dal sentimento di affermazione assolutista, anche con metodi violenti, dell'Islam (con cui condivideva video di natura istigatoria ed apologetica), inizialmente creato per "fare Jihad contro gli Indù";

- compiva attività di auto-addestramento finalizzata al compimento di atti di violenza ovvero di sabotaggio di servizi pubblici essenziali, acquisendo in autonomia istruzioni sull'uso di armi da fuoco (in particolare sul fucile mitragliatore denominato "AK - 47") e sulle tecniche militari di combattimento;

- manifestava in rete la sua disponibilità al combattimento ed al martirio (mediante il compimento di attentati suicidi) creando e pubblicando un video nel quale si riprendeva mentre effettuava esercizi ginnici (anche di natura militare, quali l'avanzamento a braccia appeso ad una rastrelliera) con in sottofondo l'audio della canzone Soldiers of Allah in lingua araba;

- creava e pubblicava un video in cui si riprende mentre ripete le parole di un canto apologetico del martirio in nome dell'Islam.

Quale presunto istigatore, l'indagato attraverso la rete internet ed i social network Facebook ed Instagram

- in data 18.1.2022 pubblicava un post inneggiante al "giusto sacrificio" per la causa jihadista dove cita testualmente una frase del martire "Syed Qutub";

- in data 14.5.2022 pubblicava e commentava la foto di un disegno del proprio fratello undicenne raffigurante la moschea di Gerusalemme, un fucile d'assalto AK-47 e la scritta "7 sky";

- in data 25.5.2022 pubblicava un post nel quale celebrava i combattenti islamici morti da "martiri" (una foto del comandante mujahidin ceceno Ibn Al Khattab che bacia un bambino); nel commento scriveva "i loro sacrifici per Dio";

- in data 9.7.2022 pubblicava un video contenente riferimenti espliciti al leader del gruppo terroristico AQAP;

- in data 26.7.2022 commentava un video (scrivendo: "prendi le pietre"), intitolato "puniti dopo l'istituzione del califfato", pubblicato da uno dei componenti del "Gruppo dei 20", in cui si vedono uomini incappucciati vestiti di nero che spingono nel vuoto da tetti di palazzi altri uomini legati nonchè lapidazioni e decapitazioni;

- in data 26.7.2022 commentava un video (scrivendo: "prendi le pietre"), intitolato "Gift from us to the LGBTQ", pubblicato da uno dei componenti del "Gruppo dei 20", in cui viene mostrata una lapidazione

- in data 9.8.2022 postava un video raffigurante una donna adultera che viene violentemente frustata;

- in data 15.8.2022 pubblicava un video in cui inneggiava ai gruppi terroristici "TTP" ed AlQaeda;

-in data 25.8.2022 pubblicava un video raffigurante bambini con relativo audio intitolato "Soldati di Allah" in cui si incita alla lotta;

- in data 10.9.2022 pubblicava un post, da lui stesso creato, che lo ritrae mentre osservava una ricostruzione dell'attacco terroristico alle Torri Gemelle di New York (ricevendo 45 "like");

- in data 4.1.2023 pubblicava un post in cui incita i mussulmani a combattere con le armi contro gli indù;

- in data successiva al 27.1.2023 inseriva un "like" al post pubblicato da uno dei componenti del "Gruppo dei 20" in cui viene celebrato l'attentato compiuto il 27.1.2023 a Gerusalemme e costato la

vita a sette persone;

- in data 5.2.2023 pubblicava un post in cui incita all'uso di violenza nei confronti della comunità LGBTQ;

-in data 22.4.2023 pubblicava una immagine da lui stesso creata di quattro bambini con gli occhi puntati di rosso che impugnano armi inserendo la frase "il giorno dell'EID i bambini musulmani della Palestina sono così";

- in data 2.7.2023 condivideva un video pubblicato da altra persona raffigurante la simulazione del crollo della Torre Eiffel con la scritta "la polvere non si poserà mai", frase attribuita al terrorista Anwar Al Awlaki;

- in data 1.9.2023 pubblicava un video, da lui stesso creato, nel quale ripete un canto apologetico del martirio in nome dell'Islam.

In date imprecisate

- postava commenti positivi su di un video, pubblicato da uno dei componenti del "Gruppo dei 20", in cui si vedono alcuni bambini che lanciano pietre contro una ragazza araba che non indossa il velo dicendole "ti macelleremo";

- pubblicava nelle "storie temporanee" immagini di combattenti jihadisti con armi e bandiere nere con in sottofondo un audio di una preghiera per dare coraggio ai mujahidin durante la battaglia;

- pubblicava, nelle storie legate al profilo Instagram, un video di un combattente che inneggia al jihad appoggiato ad un cannone mentre l'audio di sottofondo fa riferimento alla lotta armata;

L'indagine dei poliziotti della Digos di Genova assieme agli investigatori del Servizio per il contrasto all'estremismo e al terrorismo internazionale della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, ha consentito allo stato di accertare che l'indagato ed i suoi contatti fanno parte di un network intercontinentale asservito alle logiche di Al-Qaeda, avente quale obiettivo la propaganda della riscossa violenta in nome di un salafismo jihadista intollerante. Gli indizi a carico dell' indagato sono stati raccolti grazie ad una attività di intercettazione telefonica e telematica, di monitoraggio dei profili social dell'indagato, unitamente ad una ricerca su fonti aperte. Nello svolgimento della indagine e nella formulazione della richiesta di applicazione di misure cautelari si è tenuto conto che la libertà di pensiero, il diritto di cronaca e quello di critica non sono assoluti, ma che questi trovano limiti nella necessità di proteggere altri beni costituzionalmente tutelati e nell'esigenza di prevenire o far cessare turbamenti della sicurezza pubblica, la cui salvaguardia costituisce finalità immanente al sistema (ved. Cassazione Sez. I, Sentenza n. 350 del 10/12/1990). Le determinazioni assunte dalla Procura della Repubblica di Genova hanno tenuto conto delle concrete modalità di diffusione e divulgazione dei contenuti degli scritti del quindicinale, in ossequio ad una recente sentenza della Corte di Cassazione "essendo evidente che la pericolosità in concreto si misura su una obiettiva relazione fattuale tra contenuto apologetico/istigatorio e numero, nonché predisposizione, dei soggetti raggiunti da quel particolare contenuto " La polizia Giudiziaria ha altresì proceduto a perquisizioni, con la collaborazione della DIGOS di Mantova

03/11/2023